

CAMILLA BONTEMPELLI, *Origine e sviluppo della biblioteca parrocchiale di Malé*, in «Studi trentini. Storia» (ISSN: 2240-0338), 100/2 (2021), pp. 471-495.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/stusto>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



Studi Trentini. Storia	a. 100	2021	n. 2	pp. 471-495
------------------------	--------	------	------	-------------

Origine e sviluppo della biblioteca parrocchiale di Malé

CAMILLA BONTEPELLI

L'articolo si propone come contributo alla storia delle biblioteche parrocchiali trentine, illustrando il caso specifico di Malé (val di Sole), affrontato attraverso l'analisi del fondo librario (costituito da edizioni che vanno dal XVI al XX secolo e oggi conservato presso la Biblioteca Diocesana Vigilantium di Trento) e della documentazione, in parte inedita, rinvenuta in archivi pubblici e privati.

This essay is a contribution to the history of parish libraries in Trentino. It illustrates the specific case of Malé (Val di Sole) through the analysis of two main types of sources: the library collection, made up of editions from the 16th to the 20th century and today preserved at the Vigilantium Diocesan Library in Trento, and the documentation, some of which is unpublished, found in public and private archives.

Nella vasta tipologia delle biblioteche ecclesiastiche rientrano anche le biblioteche parrocchiali¹. Queste ultime, però, nel panorama degli studi sono state spesso relegate in una posizione di secondo piano, come testimonia la scarsa bibliografia sull'argomento, caratterizzata da poche e

Il saggio – vincitore ex aequo del premio “Onestinghel” 2020 – è tratto dalla tesi di laurea magistrale: Bontempelli, *La biblioteca parrocchiale di Malé*.

¹ Per biblioteche ecclesiastiche si intendono tutte quelle raccolte librerie di proprietà di un organismo ecclesiale, di una comunità o di una chiesa (cattolica, ortodossa, protestante o di altre confessioni cristiane), amministrate da un ente quale, ad esempio, la parrocchia o la diocesi, ma anche da università, congregazioni e ordini religiosi. Sono quindi biblioteche ecclesiastiche le biblioteche vescovili, capitolari, diocesane, cardinalizie, dei seminari, delle opere pie e delle confraternite, oltre naturalmente a quelle parrocchiali. Danieli, *Biblioteche ecclesiastiche*, p. 779.

sommario indagini solitamente inserite a margine di ricerche più generali². Quanto ci proponiamo di fare, analizzando il caso di studio della biblioteca di Malé, è cercare di collocare correttamente un nuovo piccolo tassello in quello che si configura come un *puzzle* dai mille pezzi, con l'auspicio che, con il tempo, le biblioteche parrocchiali ottengano da parte degli studiosi l'attenzione che meritano.

I risultati dell'indagine che qui si propongono non possono essere visti naturalmente come rappresentativi dell'insieme di tutte le biblioteche parrocchiali. Un quadro generale potrà essere tracciato solo quando avremo a disposizione un numero maggiore, rispetto ad oggi, di singoli studi. Per limitarci all'ambito territoriale trentino, in realtà, le ricerche sull'argomento non mancano. Tra i casi finora studiati ricordiamo quelli della biblioteca di Giovanni Maria de Biasi, sacerdote e personaggio di spicco tra i letterati roveretani del Settecento³; la Biblioteca Muratori di Cavalese⁴; la biblioteca parrocchiale di Cembra⁵; la biblioteca parrocchiale di Santa Maria Maggiore di Trento⁶.

Le biblioteche parrocchiali

Le biblioteche parrocchiali nascono come raccolte librerie private di proprietà di un sacerdote in cura d'anime⁷. Spesso il fondo, legato dal sa-

² Fa eccezione il lavoro, ormai lontano nel tempo, di Allegra, *Ricerche sulla cultura del clero in Piemonte*, e come vedremo tra poco alcune ricerche riguardanti proprio l'area trentina. Di trascurabile aiuto, dal punto di vista storiografico, risulta invece l'opera di Vignini, *Le biblioteche parrocchiali*.

³ Fondata nella seconda metà del XVIII secolo, conta 670 testi ai quali vanno aggiunti alcuni breviari e libri liturgici: De Venuto, *La biblioteca di Giovanni Maria de Biasi*. Alla De Venuto si deve l'individuazione di numerosi fondi librari appartenuti a sacerdoti in cura d'anime tra i secoli XVI e XVIII in Vallagarina: De Venuto, *Le biblioteche minori della Val Lagarina*, pp. 277-279.

⁴ "Per vantaggio pubblico in ordine alle scienze". *La Biblioteca di Gian Pietro Muratori a Cavalese*. La biblioteca fu fondata da don Gian Pietro Muratori (1708-1792) intorno al 1756. Conta 3.798 volumi ed è ancora oggi conservata a Cavalese in un edificio della parrocchia.

⁵ Si veda Tomasi, *Contributo*. Fondata da don Giovanni Barisella nella prima metà del XVIII secolo, consta di 1.317 volumi.

⁶ La parte più consistente della biblioteca appartenne a Giovan Battista Zanella, sacerdote di Santa Maria Maggiore dal 1832 al 1883; conta 461 volumi. Si veda il catalogo *Gli incunaboli e le cinquecentine della parrocchia di S. Maria Maggiore di Trento*, e in particolare Gonzo, *Introduzione*. Il volume inaugurò nel 1988 l'edizione di cataloghi del libro antico del Trentino all'interno della collana "Patrimonio storico e artistico del Trentino", oggi purtroppo, ancorché ufficiosamente, chiusa.

⁷ De Venuto, *Le biblioteche minori della Val Lagarina*, p. 277. Queste raccolte librerie rappresentano il livello del sapere del basso clero in un determinato momento storico; pro-

cerdote alla parrocchia per via testamentaria, nel corso del tempo viene incrementato con i libri dei parroci successivi. È proprio grazie a queste integrazioni e apporti di personalità diverse tra loro che, talvolta, le biblioteche parrocchiali raggiungono anche considerevoli dimensioni (pur non essendo questo il caso delle biblioteche trentine).

Un momento decisivo nella storia delle biblioteche parrocchiali⁸, che portò a un parziale mutamento di quel che oggi si usa chiamare *mission*, ebbe luogo verso la fine del XIX secolo, quando si aprirono al vasto pubblico di fedeli, ampliando quindi la tipologia delle raccolte e contrappoendosi alle nascenti biblioteche popolari laiche (legate prevalentemente all'ambiente socialista). Nella maggior parte dei casi, quindi, le biblioteche parrocchiali a partire dalla fine dell'Ottocento subirono una sorta di sdoppiamento e non furono più fruite solo ed esclusivamente dai sacerdoti⁹. In molti casi la loro storia continua fino agli anni Sessanta del Novecento quando, sotto la spinta di fattori diversi, quali ad esempio le nuove sensibilità culturali dei cattolici, la secolarizzazione vincente e il diffondersi delle biblioteche di enti locali, le fanno irreversibilmente declinare.

Le biblioteche parrocchiali, nella forma in cui giungono ai giorni nostri, si costituirono dunque nel corso del tempo, senza che alla loro formazione e al loro sviluppo presiedessero – almeno fino al tardo Ottocento – progetti e regole ben definiti, essendo influenzate invece dalle scelte personali di singoli sacerdoti. Lo testimonia il fatto che in genere tutte le biblioteche parrocchiali, pur avendo qualche caratteristica comune (solitamente la presenza – tanto cospicua quanto ovvia – di testi sacri e di carattere religioso, volti all'autoformazione del sacerdote, all'attività catechetica e allo svolgimento del suo ministero)¹⁰, presentano anche molti tratti diversi tra loro, poiché seguono le inclinazioni e gli interessi culturali dei loro proprietari¹¹.

Acquisire informazioni sull'esistenza di queste biblioteche, sul loro sviluppo nel corso del tempo e sulla loro eventuale dispersione non è sempre facile né scontato. La motivazione principale deriva dal fatto che il patrimonio librario di proprietà di un sacerdote non sempre perveniva alla par-

prio per questo motivo assumono ulteriore importanza agli occhi degli studiosi contemporanei (Serrai, *Le dimensioni bibliografiche di una raccolta bibliotecaria*, p. 202).

⁸ L'importanza delle quali è riconosciuta dalle rilevazioni effettuate in occasione delle visite pastorali. Per un esempio successivo al Concilio tridentino si veda Nubola, *Conoscere per governare*. Un paragrafo, sia pur breve, sulla tenuta delle biblioteche parrocchiali della diocesi di Trento e sugli obblighi del parroco compare in Bazzanella, *Manuale del clero*, p. 48.

⁹ Ruggeri, *L'azione pastorale dell'editoria e delle biblioteche*, pp. 6-12.

¹⁰ Prosperi, *Intellettuali e Chiesa all'inizio dell'età moderna*, p. 227.

¹¹ Si pensi alla presenza, sia pure in misura diversa da caso a caso, di testi relativi non solo a discipline umanistiche ma anche scientifiche.

rocchia con un atto ufficiale quale, ad esempio, un testamento ma, al contrario, rimaneva semplicemente a disposizione del personale ecclesiastico che gli subentrava, venendo dunque considerato spesso come un bene privato del parroco. Si capisce quindi, come le raccolte librerie dei sacerdoti non trovavano sempre spazio negli inventari dei beni della parrocchia (solitamente redatti al momento dell'arrivo di un nuovo parroco). In eventualità come queste, ossia in assenza di materiale d'archivio, la ricostruzione della storia di una determinata biblioteca parrocchiale risulta molto difficile, talvolta quasi impossibile¹².

Ciò nonostante queste istituzioni, per quanto non ancora sufficientemente studiate e 'valorizzate', sono una testimonianza storica e una fonte importante per la ricostruzione della vita religiosa e più genericamente culturale delle parrocchie e del rapporto instauratosi tra le istituzioni ecclesiastiche e il territorio¹³. Infatti, seppur poche, le indagini condotte sulle opere che costituivano le biblioteche parrocchiali permettono di approfondire le modalità di formazione del clero nel corso dei secoli (e in particolare hanno dato la possibilità di reperire informazioni sul ruolo sociale e culturale del basso clero, la cui figura è solitamente lasciata a margine degli studi riguardanti il mondo religioso)¹⁴.

La biblioteca parrocchiale di Malé. Una descrizione

La biblioteca parrocchiale di Malé è oggi conservata a Trento presso la Biblioteca Diocesana *Vigilianum*, deputata, tra l'altro, ad "assumere in deposito fondi bibliografici di pregio di vari enti ecclesiastici, salvaguardandone le rispettive proprietà"¹⁵. Tra questi spiccano ovviamente quelli delle parrocchie le quali, a causa della forte diminuzione del clero curato negli ultimi decenni, non sono più in grado di presidiare gli edifici ove le biblioteche sono conservate¹⁶. Da qui il ruolo centrale della Biblioteca Diocesana, che permette oggi la salvaguardia, la conservazione, la consultazione e la valorizzazione anche di questo patrimonio librario un tempo ritenuto "minore"¹⁷. Grazie al fondamentale apporto, tecnico e finanziario, della Provincia autonoma di Trento, la Biblioteca Diocesana ha svolto, fin dalla sua costituzione, importanti interventi d'inventariazione, di catalogazione e,

¹² Tomasi, *Contributo*, p. 7.

¹³ Ledda, *Uno sguardo sulle biblioteche ecclesiastiche*, pp. 134-135.

¹⁴ Allegra, *Ricerche sulla cultura del clero in Piemonte*, p. 21.

¹⁵ Vareschi, *La Biblioteca Diocesana di Trento*, p. 57.

¹⁶ Tomasi, *La Biblioteca Diocesana*, p. 8.

¹⁷ Vareschi, *La Biblioteca Diocesana di Trento*, p. 57.

quando necessario, anche di restauro del materiale librario. Attualmente nei suoi depositi sono conservate più di cinquanta biblioteche parrocchiali o di altri enti ecclesiastici trentini¹⁸.

Alla fine degli anni Settanta del Novecento, la parrocchia di Malé fu una delle prime a comprendere l'importanza dell'opportunità offerta dall'istituzione della Biblioteca Diocesana Tridentina. Dal 12 giugno 1979 le opere che componevano la biblioteca parrocchiale di Malé furono così depositate e conservate presso la Biblioteca Diocesana Tridentina "Antonio Rosmini", divenuta nel 2015 Biblioteca Diocesana *Vigilianum*¹⁹.

Il fondo di Malé è costituito da 772 volumi a stampa (tre dei quali sono cinquecentine) e da un manoscritto risalente al XVII secolo contenente *La Logica* di Aristotele, per un totale di 773 volumi²⁰. Nei depositi del *Vigilianum* i volumi sono oggi ordinati secondo il criterio bibliometrico poiché il fondo non possedeva tracce significative di segnature di collocazione precedenti che, nel caso, sarebbero state mantenute. I libri sono stati quindi collocati in base al loro formato, così da permettere un uso migliore dello spazio e un'ottimale conservazione del materiale.

I volumi sono inventariati e numerati da 1 a 773. All'interno del piatto anteriore di ognuno o, in mancanza di questo, sul verso della prima carta di guardia, è stata posizionata un'etichetta attestante la proprietà del volume (*Biblioteca parrocchiale di Malé*) e il numero d'ingresso (a ciascun volume è stato assegnato un numero di catena progressivo da 1 a 773); sul dorso è stata apposta un'altra etichetta indicante il nome della parrocchia proprietaria, della biblioteca deposito e la segnatura (si è adottata quella numerica da 1 a 770 corrispondente, in questo caso, al numero d'ingresso dei volumi. Alle tre cinquecentine è stata invece data la segnatura C 1, C 2 e C 3)²¹.

¹⁸ Nel caso di biblioteche di altri enti ecclesiali si ricorda la biblioteca della Congregazione dei Padri Venturini (costituita da 18.784 volumi, datati tra il XVI e il XX secolo) e la biblioteca delle Orsoline (per ora né inventariata né catalogata). Altre biblioteche parrocchiali, dopo gli interventi di inventariazione e restauro operati dal personale della Biblioteca Diocesana, sono state restituite alle parrocchie proprietarie. Tale restituzione è avvenuta solo a seguito dell'ispezione del luogo di destinazione, il quale doveva avere le condizioni consone per la conservazione del materiale librario. Le biblioteche in questione sono sei, ossia quelle di Arco (Collegiata e Fondo Marchetti), Cavalese, Cles, Tavodo e Vigo di Fassa. Si veda Tomasi, *Contributo*, p. 73.

¹⁹ Tomasi, *La Biblioteca Diocesana*, p. 10.

²⁰ Sia nell'inventario cartaceo della biblioteca parrocchiale, sia negli indici elettronici del CBT è riportata l'analisi di 773 opere; tra queste c'è anche la raccolta miscellanea recante la segnatura P.Ma 7. Per motivi rimasti ancora ignoti, ad oggi il volume è andato perduto. Nell'analisi del fondo abbiamo tenuto conto anche di questa miscellanea, con la speranza che questa venga ritrovata al più presto. L'inventario cui si è fatto cenno è stato redatto da Fernanda Patton su incarico della Provincia autonoma di Trento ed è datato 1990.

²¹ *Archivio parrocchiale decanale di Malé (1327-1945). Inventario*, p. 3.

Nel complesso, le opere del fondo (principalmente in lingua italiana) risalgono ai secoli XVI-XX: nello specifico tre, come si è detto, al secolo XVI²², 30 al XVII, 161 al XVIII, 170 al XIX, 43 al XX²³.

Per quanto riguarda lo stato di conservazione, il fondo presenta parecchi danni in gran parte dovuti a umidità, ossidazione delle carte e interventi di insetti e roditori. Le alterazioni più rilevanti sono state riscontrate nei volumi privi di dorso e/o coperta.

Complessivamente il numero di opere a stampa presente nella biblioteca ammonta a 406. Di queste ben 180 (il 44% del totale) sono “copie uniche” all’interno del Catalogo bibliografico trentino (CBT). Il materiale librario conservato, come è ovvio aspettarsi, ha carattere prettamente religioso, volto soprattutto all’autoformazione e al mantenimento dei livelli culturali del clero e alle sue esigenze spirituali. L’insieme dei libri religiosi risulta molo articolato: si va dalle opere di carattere dottrinale alle opere di devozione e di edificazione rivolte, teoricamente, sia ai religiosi, sia ai fedeli²⁴. Troviamo opere legate all’esercizio del ministero sacerdotale e alla pratica liturgica²⁵ quali, ad esempio, i messali (in particolare il *Missale Romanum*: P.Ma 750-751; P.Ma 758-760; P.Ma 762), i graduali (*Graduale Romanum*, ossia i libri contenenti i canti che precedono la lettura del Vangelo nella funzione sacra: P.Ma 768; P.Ma 770), i vesperali (*Vesperale Romanum*, ossia i libri liturgici in cui sono raccolti salmi, antifone, capitoli, inni e versetti accompagnati dalle relative musiche, cantati e/o recitati le domeniche e nelle feste dell’anno, negli uffici di lode pomeridiani: P.Ma 763; P.Ma 100-105), gli antifonari (*Antiphonarium Romanum*, ossia quei libri che contengono al loro interno i canti per la liturgia corale: P.Ma 767; P.Ma 769), i catechismi (*Catechismus Romanus*: P.Ma 432; P.Ma 440).

Ovviamente troviamo diverse edizioni della Bibbia, tra le quali la volgarizzazione seicentesca di Louis Isaac Le Maistre, pubblicata negli anni 1775-1781 dallo stampatore veneziano Lorenzo Baseggio in quarantasei volumi (nel fondo sono conservati trentasei tomi: P.Ma 260-294), un’altra volgarizzazione del Vecchio e del Nuovo Testamento, divisa in trentasei vo-

²² Le tre cinquecentine presenti nel fondo sono: Giovanni Boccaccio, *I casi degli homini illustri*, 1551 (P.Ma C 3); Martin de Azpilcueta, *Enchiridion, siue, Manuale confessoriorum et poenitentium*, 1594 (P.Ma C 2); Gabriele Inchino, *Prediche sopra i quattro nouissimi*, 1596 (P.Ma C 1).

²³ Un indice cronologico che dà conto delle date di pubblicazione delle opere, suddivise anno per anno, si trova in Bontempelli, *La biblioteca parrocchiale di Malé (sec. XVI-XX)*, pp. 245-253.

²⁴ Per “opere di devozione” si intendono “tutte le opere di varia forma e struttura destinate a favorire la meditazione dei fedeli, a rafforzarne la fede, a edificarne la condotta morale e guidarne le pratiche religiose”. Librandi, *L’italiano della Chiesa*, p. 46.

²⁵ Per le definizioni dei vari libri liturgici si veda Rozzo, Gorian, *Il libro religioso*.

lumi (nel fondo sono conservati trentaquattro tomi: P.Ma 445-478), edita tra il 1781 e il 1786 e i settantotto volumi (tutti presenti nel fondo) del Vecchio e del Nuovo Testamento, pubblicati tra il 1829 e il 1833 dal tipografo veneziano Giuseppe Antonelli (P.Ma 138-210). In lingua latina vi sono invece due volumi settecenteschi della Vulgata, approvati dai pontefici Sisto V e Clemente VIII (P.Ma 741-742).

Non potevano mancare opere di commento alle Sacre Scritture, libri di carattere teologico, raccolte di omelie per la predicazione e libri di devozione: scritti edificanti, libri di preghiera e numerose opere agiografiche. Vi sono anche opere di storia ecclesiastica quali, ad esempio, i cinquanta volumi di Claude Fleury (P.Ma 569-618), i dodici di Antoine Godeau (P.Ma 679-690; P.Ma 728-731) e la storia del Concilio di Trento (suddivisa in sei volumi) del cardinale Pietro Sforza Pallavicino (P.Ma 479-484).

Volendo gettare uno sguardo, ancorché veloce, sugli autori, rileviamo la presenza del domenicano Alexandre Noël che, con la sua opera di teologia dogmatica e morale *Theologia dogmatica et moralis secundum ordinem catechismi Concilii Tridentini* (P.Ma 655-657) si collocò su posizioni di gallicanesimo moderato²⁶; Louis Habert, la cui opera *Compendium theologiae dogmaticae et moralis* (P.Ma 61) propendeva verso il giansenismo e fu per questo proibita, anche se in Italia tale testo venne ristampato più volte grazie alla difesa di personaggi autorevoli²⁷; Carlo Ambrogio Cattaneo (P.Ma 566-567) e Paul-Gabriel Antonie (P.Ma 663; P.Ma 726), entrambi membri della Compagnia di Gesù e autori di libri morali; Anaklet Reiffenstuel (P.Ma 662), che pur non facendo parte della Compagnia di Gesù ne condivideva in parte le posizioni; Bartolomeo Gavanti (P.Ma 563), barnabita, fu un liturgista tradizionale e diede particolare importanza alle norme cerimoniali che presiedevano ai riti²⁸; Paolo Segneri (P.Ma 624; P.Ma 626; P.Ma 691-693; P.Ma 720; P.Ma 723), uno dei rappresentanti più insigni dell'arte oratoria seicentesca; Antonio Francesco Bellati (P.Ma 744-746), autore di raccolte di sermoni; Gaetano Maria da Bergamo (P.Ma 22; P.Ma 31; P.Ma 59) e Giambattista Noghera (P.Ma 98; P.Ma 223; P.Ma 325), autori di trattati settecenteschi sull'oratoria sacra.

Nella biblioteca sono altresì presenti, pur se in numero nettamente minore, anche testi letterari, storico-geografici, giuridici, scientifici nonché alcuni volumi di carattere pratico, a testimonianza degli interessi personali dei possessori. Trova spazio quindi anche una percentuale relativamente alta (20%) di opere che rientrano in ambiti disciplinari diversi da quelli

²⁶ De Venuto, *La biblioteca di Giovanni Maria de Biasi*, p. 66.

²⁷ De Venuto, *La biblioteca di Giovanni Maria de Biasi*, p. 66.

²⁸ De Venuto, *La biblioteca di Giovanni Maria de Biasi*, p. 67.

prettamente religiosi. Le opere storiche-geografiche presenti nel fondo, ad esempio, toccano diversi periodi storici (da quello più antico, romano, a quello medievale e moderno) e diversi contesti geografici (come la Palestina e la Turchia, ma anche l'Europa in generale e l'Italia e le sue regioni nello specifico); non mancano inoltre biografie di personaggi storici illustri. L'ambito letterario varia dalla poesia latina e greca delle origini a quella tedesca e italiana, lasciando spazio anche alla narrativa francese e inglese. Alcune opere attestano altresì interessi scientifici, spaziando dalla fisica alle diverse branche della matematica. Sono presenti anche alcuni testi di filosofia, un volume per l'apprendimento della lingua latina e un dizionario della lingua italiana. Le opere artistiche riguardano principalmente la musica (soprattutto le diverse forme vocali per le funzioni religiose), mentre quelle relative alle scienze applicate vanno dalla medicina, alla fisioterapia e all'agricoltura. Sono conservati anche testi di carattere giuridico²⁹.

La biblioteca parrocchiale di Malé. Per una ricostruzione storica

Tracciare la storia della biblioteca parrocchiale di Malé non è facile. Allo stato attuale della ricerca la documentazione non permette di individuare una data precisa di costituzione né, tantomeno, un fondatore certo³⁰. Nemmeno le ricerche effettuate nell'archivio parrocchiale della borgata hanno fatto emergere alcuna notizia riguardante l'origine della biblioteca e il suo sviluppo successivo. In seguito, però, all'analisi dei volumi conservati ad oggi presso il *Vigilium* di Trento e di alcuni documenti rinvenuti in archivi privati, la storia della biblioteca appare meno oscura di quanto, di primo acchito, poteva apparire. Per cercare di ricostruire il suo percorso di costituzione e affermazione le prime notizie certe sono venute quindi dallo studio diretto degli esemplari superstiti.

Informazioni importanti si ricavano soprattutto dalle note di possesso, le quali indicano esplicitamente quale è stato, nel corso del tempo, il pro-

²⁹ Secondo la classificazione decimale Dewey, le discipline presenti appartengono per l'80% alla classe 200 (Religione). Seguono poi: Geografia e Storia (7%); Letteratura e Retorica (4%); Arti e Scienze sociali (3%); Scienze applicate, Filosofia e Scienze naturali (1%); Linguaggio (solamente due opere, meno dell'1%). All'interno della classe 200, la suddivisione "Bibbia" è presente con il 13% del totale; Teologia dogmatica con il 17%; Teologia morale e devozione cristiana con il 14%; Chiesa cristiana e comunità, Ordini religiosi cristiani con il 15%; Teologia cristiana sociale con l'11%; Storia e geografia della chiesa cristiana organizzata con il 18%; Confessioni e sette della chiesa cristiana con l'11%.

³⁰ Quasi certamente non esisteva nel 1581. Non figura infatti tra le biblioteche censite durante la visita pastorale del cardinale Cristoforo Madruzzo: Nubola, *Conoscere per governare*.

prietario, o uno dei proprietari, di un volume³¹. Nel fondo di Malé sono state individuate svariate note di possesso manoscritte, riconducibili a centododici persone ed enti diversi. Le informazioni sui possessori rinvenute sui libri hanno mostrato che una gran parte di essi faceva parte del mondo ecclesiastico (sessantadue erano sicuramente sacerdoti o diaconi)³² e di famiglie illustri della val di Sole³³.

Cronologicamente la nota di possesso più antica risale al 1691 e appartiene a Simone Tommaso Berrera di Monclassico³⁴. L'argomento del volume posseduto (teologia sacra) può far pensare a un sacerdote, ma purtroppo su di lui non sono state rinvenute informazioni³⁵. Valentino Bartoluzzi, sacerdote veneto, fu il primo prete ad apporre il proprio nome su un volume della biblioteca, datando la nota di possesso al 1700³⁶. La nota manoscritta di Federico Marinelli, sacerdote a Malé dal 1669 al 1703 (anno della sua morte), è invece la più antica posta su un libro del fondo da un prete

³¹ Le fonti per lo studio dei fondi librari antichi si possono dividere in due diverse tipologie: interne ed esterne. Le prime si trovano all'interno dei libri stessi e sono costituite da tutti quei segni che, nel corso del tempo, vi sono stati apposti (note di possesso, firme, dediche, segni di attenzione, glosse, ex-libris, superlibros, antiche segnature ecc.); le seconde comprendono una grande vastità di fonti documentarie (inventari, cataloghi, epistolari, ricevute di acquisto, diari ecc.). Sull'argomento si veda in generale *Provenienze. Metodologia di rilevamento*; Rossi, *Provenienze, cataloghi, esemplari*, pp. 1-83 e Innocenti, "Antonius Rosminius possideo", pp. LXIII-LVIII. Si vedano anche Ruffini, "Di mano in mano", pp. 142-160; Innocenti, *Le tracce del lettore*, pp. 197-216; Rivali, *Casualità o linearità?*, pp. 1-21, Rivali, *Storia del libro e provenienze*, pp. 309-317.

³² Tali informazioni sono state rinvenute nelle note di possesso stesse e, nella maggior parte dei casi, trovano riscontro anche nel repertorio di Stenico, *Sacerdoti della diocesi di Trento*.

³³ Figurano tra le altre la famiglia Conci (originaria di Ossana, presente a Malé già dalla metà del Quattrocento), segnalata per una serie di notai e sacerdoti; la famiglia Bevilacqua (originaria di Croviana, trasferitasi già nel corso del Cinquecento a Malé), nobilitata dall'imperatore Mattia nel 1613; la famiglia Taddei de Mauris (originaria di Croviana, insediata a Malé dal XVI secolo), che ottenne nel 1747 il diploma di nobiltà vescovile, aggiungendo così al cognome "Taddei" il predicato "de Mauris"; la famiglia Gentilini (noti dalla metà del Quattrocento); la famiglia Giarolli, che da Presson si spostarono a Malé nel corso del Cinquecento; la famiglia Antonietti (originaria di Caldes). Per alcune notizie su queste famiglie si veda Mosca, *Una storia di Malé*, pp. 264-273. Altra famiglia illustre fu quella dei Manfroni (originari di Caldes), i cui membri occuparono importanti ruoli ecclesiastici e negli uffici civili. Si veda Bottea, *Storia della Val di Sole*, p. 94.

³⁴ Cfr. P.Ma 756 (*P. Simoni Thomae Berera huius libri est possessor 1691*); P.Ma 757 ([...] *Simoni Thomae Berera da Monclassici anno domini 1691*). Qui e di seguito P.Ma indica il prefisso della segnatura di collocazione dei libri di Malé presso il *Vigilium*.

³⁵ *Martini Bonacinæ mediolanensis, Sacrae theologiae et I.U.D. comitis palatini et vtriusque signaturæ referendarij apostolici operum de morali theologia & omnibus conscientia nodis in tres tomos distributorum Tomus secundus ...*

³⁶ P.Ma 644 (*Utitur Valentinus Bartoluzii sacerdos Venetus philosophus [...] anno 1700 kal. Martii*).

della borgata; pur non essendo datata, essa può essere ricondotta con certezza a quel lasso di tempo³⁷.

I Bottea

Le note di possesso che si sono però rivelate importanti nella ricostruzione della storia della biblioteca sono cronologicamente posteriori rispetto a quelle appena citate e alle molte altre individuate: si tratta di quelle riconducibili a una famiglia, i Bottea, originaria di Monclassico, località a poco distanza da Malé. Analizzando tutti i volumi del fondo, si è potuto infatti notare che la maggior parte delle note di possesso rinvenute appartengono ad alcuni membri di questa famiglia e in particolare a tre illustri esponenti della vita ecclesiastica della Val di Sole: i sacerdoti Bartolomeo, Mattia (o Matteo) e Tomaso Vigilio. Le note di possesso manoscritte di Bartolomeo sono ventidue³⁸, dieci quelle di Mattia Bottea³⁹ e quindici quelle di Tomaso Vigilio⁴⁰. Note facenti riferimento generico a una biblioteca della famiglia sono state rinvenute su tre volumi⁴¹, mentre il solo cognome è presente su sette esemplari⁴².

L'aver individuato un numero così ingente di note di possesso apposte da membri di un'unica famiglia ha portato a indagare sulla famiglia stessa e su alcuni suoi componenti. È proprio in seguito alla fase preliminare di osservazione dei testi, dunque, che sono iniziate ricerche specifiche volte a confermare l'ipotesi secondo la quale la biblioteca parrocchiale di Malé sarebbe stata costituita o quantomeno integrata in modo importante da qualche membro della famiglia Bottea. La documentazione rinvenuta in due archivi privati ha permesso di confermare quella che inizialmente era solo una supposizione⁴³. Nello specifico le fonti hanno sottolineato la centralità

³⁷ P.Ma 648 (*Fridericus Marinellis*). Originario di Cavizzana, si laureò in teologia. Fu consigliere vescovile e provicario generale. Nel 1671 fece scolpire a Giandomenico Bezzi il pulpito della parrocchia di Malé: Mosca, *Una storia di Malé*, pp. 279-280.

³⁸ P.Ma 20; P.Ma 29-30; P.Ma 57; P.Ma 72-73; P.Ma 75; P.Ma 113; P.Ma 252; P.Ma 254; P.Ma 325; P.Ma 327; P.Ma 329; P.Ma 378; P.Ma 383; P.Ma 395-396; P.Ma 432; P.Ma 533; P.Ma 667; P.Ma 669; P.Ma 756.

³⁹ P.Ma 32; P.Ma 81; P.Ma 230; P.Ma 234-237; P.Ma 389; P.Ma 558; P.Ma 628.

⁴⁰ P.Ma 15; P.Ma 37; P.Ma 228; P.Ma 367; P.Ma 415; P.Ma 479; P.Ma 482; P.Ma 503; P.Ma 507; P.Ma 630; P.Ma 637; P.Ma 695-696; P.Ma 716-717.

⁴¹ P.Ma 549; P.Ma 637; P.Ma e 711.

⁴² P.Ma 80; P.Ma 228; P.Ma 432; P.Ma 441; P.Ma 545-546; P.Ma 623.

⁴³ Archivio privato di Rosa Pangrazzi (Monclassico) e di Fortunato Turrini (Cles).

di don Tomaso Vigilio Bottea, vera figura chiave dell'evoluzione ottocentesca della biblioteca parrocchiale⁴⁴.

Il 15 febbraio 1891, ancora nel pieno della sua attività pastorale, Tomaso Vigilio stese un articolato testamento, diviso in diciassette punti. Il giorno stesso della sua morte, il 13 febbraio 1895, il cooperatore Michele Stanchina trascrisse una copia del manoscritto per uso degli eredi⁴⁵. Al punto 13 del testamento (aperto dalle consuete formule di rito) don Tomaso lega i libri di sua proprietà, e quelli trovati da lui stesso nella stanza dove dormiva, ad uso della canonica⁴⁶:

“Alla canonica di Malé lascio (...) la nuova scanzia per registri e libri da me provveduta, con tutti i libri di mia proprietà in essa collocati o esistenti nella piccola scanzia, che trovai nella cameretta ove dormo e che pure dono a uso della Canonica”.

Il testamento fa dunque riferimento a libri di proprietà di don Bottea e ad altri, in numero minore⁴⁷, trovati dal sacerdote stesso nella camera da letto al momento del suo insediamento in parrocchia. Il documento ha aperto un importante spiraglio nelle ricerche sulla biblioteca parrocchiale indirizzando a un altro archivio privato nel quale la documentazione rinvenuta ha permesso di confermare le supposizioni iniziali⁴⁸. Tra i documenti qui rintracciati vi è una lista redatta a Malé il 28 marzo 1895, poco più di un mese dopo la morte di don Bottea, la quale riporta l'elenco dei libri lasciati dal defunto parroco-decano ad uso della canonica di Malé⁴⁹.

⁴⁴ Nacque a Monclassico il 30 dicembre 1819 da Giambattista Bottea e Maria Forno; morì a Malé il 13 febbraio 1895. Stenico, *Sacerdoti della diocesi di Trento*, p. 72. Il 23 dicembre 1843, frequentato il seminario vescovile, fu ordinato sacerdote (Ciccolini, *Nell'ottantesimo della scomparsa*, p. 1). Dal 1850 al 1860 fu parroco di Folgaria; dal 2 giugno 1860 al 1879 fu parroco-decano di Pergine; dal primo maggio 1879 alla morte, nel 1895, fu parroco-decano di Malé (Turrini, *Tomaso Vigilio Bottea*, p. 1). Su di lui si veda anche Dalla Torre, *Tommaso Vigilio Bottea*.

⁴⁵ La copia si trova presso l'archivio privato di Rosa Pangrazzi. Don Michele Stanchina (19.3.1829-15.3.1913) era originario di Terzolas, in val di Sole (Stenico, *Sacerdoti della diocesi di Trento*, p. 405).

⁴⁶ Per analoghe disposizioni testamentarie di un parroco trentino, più o meno coetaneo di don Bottea, si veda Dalla Torre, *Don Bartolomeo Paoli*.

⁴⁷ Che i libri non di sua proprietà fossero presenti in canonica in numero minore rispetto a quelli da lui posseduti si può evincere dal riferimento, nel testamento stesso, a una *piccola scanzia* dove tali libri erano conservati prima dell'acquisto di una nuova.

⁴⁸ Dall'Archivio privato di Fortunato Turrini.

⁴⁹ Sugli inventari *post mortem* si vedano Rossi, *Provenienze*, pp. 50-59 e Pedraza Garcia, *Inventari*.

La lista elenca molti titoli (ben 180 per circa 265 volumi) dei quali non vi è più traccia nella biblioteca parrocchiale così come giunta fino a noi. Confrontando poi il documento, redatto molto probabilmente da qualche cooperatore (non da Michele Stanchina, poiché la grafia è diversa rispetto a quella della copia del testamento) o dal parroco successore di Tomaso Vigilio, si può notare che, su 773 volumi di cui la biblioteca parrocchiale di Malé è attualmente composta, ben 496 appartennero a don Bottea o furono trovati da lui stesso nella piccola scansia in camera da letto⁵⁰. Dei 277 volumi restanti, 26 sono stati pubblicati successivamente alla morte del parroco (sono dunque entrati in biblioteca in un secondo momento), mentre quattro riportano comunque una nota di possesso che fa riferimento alla famiglia di Monclassico⁵¹. Di fatto, già da questi elementi ricaviamo la conferma della grande rilevanza di don Tomaso Vigilio Bottea nella formazione e nel consolidamento della biblioteca parrocchiale di Malé⁵².

Un secondo documento rinvenuto nello stesso archivio privato⁵³ ha permesso di comprendere dove Bottea avesse recuperato molti dei suoi volumi. Tale documento, redatto e firmato da Bottea il 28 agosto 1849, riporta un elenco manoscritto di titoli di libri, diviso in quattro sezioni indicanti la provenienza dei volumi.

Il primo fondo dal quale Tomaso Vigilio attinse per allestire la sua biblioteca è rappresentato dai libri appartenuti alla madre, Maria Forno⁵⁴. L'elenco conta 165 titoli per oltre 400 volumi. Le opere, stampate tra il 1593 e il 1838, spaziano dalla teologia alla Sacra Scrittura, alla storia ecclesiastica, alla patristica, alla filosofia, all'aritmetica, alla storia, alla geografia, al diritto canonico, alla letteratura latina, a quella italiana. Il secondo elenco riguarda invece i libri che furono di proprietà di don Bartolomeo Bottea, spettanti a Tomaso Vigilio e a Mattia dopo la sua morte⁵⁵. Tale elenco, forte di 162 titoli per circa 370 volumi, comprende opere pubblicate tra il 1566 e il 1838. Oltre ad alcuni dizionari, carte geografiche e Bibbie, le discipline presenti sono filosofia, grammatica, aritmetica, storia, diritto, teologia, liturgia, eloquenza, letteratura classica e didattica. Un terzo elenco invece è

⁵⁰ Di questi volumi, quattro hanno un'origine in parte dubbia. I titoli riportati in maniera sommaria dal redattore del documento del 1895, non permettono di affermare con certezza che si tratti delle opere presenti ad oggi nella biblioteca parrocchiale di Malé.

⁵¹ Schede P.Ma 20; P.Ma 230; P.Ma 441; P.Ma 763.

⁵² All'articolo numero 12 del testamento Bottea dichiara di donare "alla Civica Biblioteca di Trento il grosso e bel volume della Divina Comedia" regalatogli "nel 1879 dall'Onorevole Municipio di Pergine".

⁵³ Archivio privato di Fortunato Turrini.

⁵⁴ Archivio privato di Fortunato Turrini, *Elenco dei libri di Maria Bottea nata Forno*.

⁵⁵ Archivio privato di Fortunato Turrini, *Elenco dei libri spettanti a Don Mattia e Don Tommaso Bottea, per acquisto legatario del fu Don B. Bottea*.

relativo ai libri presenti nella biblioteca di don Mattia Bottea a Monclassico⁵⁶. Oltre a una cinquecentina (risalente al 1587) e a quattro edizioni del XVII secolo (datate rispettivamente 1636, 1681, 1684 e 1699), le altre sono tutte opere settecentesche e ottocentesche, edite tra il 1704 e il 1825. In totale sono 74 titoli per 160 volumi, che trattano di teologia morale e dogmatica, diritto canonico, dottrina cristiana, vite dei santi, catechetica, etica, eloquenza ma anche diritto canonico e geometria.

L'ultima sezione, "Elenco dei libri spettanti a me D. Tomm. Bottea per diritto di compro", è invece dedicata alle opere acquistate dallo stesso Tomaso Vigilio: 25 titoli per circa 40 volumi, la maggior parte editi nell'Ottocento (vi sono solo quattro titoli settecenteschi: 1722, 1751, 1756 e 1788; cronologicamente il libro più recente risale al 1845). Gli argomenti delle opere riprendono quelli dei fondi precedenti, ossia Bibbia, letteratura, teologia, eloquenza e storia.

Nel complesso, dunque, nel 1849 i volumi dei Bottea raggiungevano quasi le 1.000 unità e sicuramente tutti (o gran parte), con il sopraggiungere della morte dello zio paterno don Mattia nel 1872 spettarono a Tomaso Vigilio⁵⁷. Il confronto tra i titoli dei quattro elenchi e i volumi oggi conservati presso il *Vigilianum* ha permesso di capire l'origine di alcuni segni di provenienza apparentemente ignoti. Prima di tutto si è riusciti a comprendere la provenienza di due abbreviazioni: "F." e "B. Z.". La prima nota è presente su libri appartenuti alla madre di don Tomaso Vigilio, Maria Forno; "F." sta dunque molto probabilmente per "Forno". Va precisato che non tutti i libri della madre che si sono conservati (e che dunque ad oggi fanno parte del fondo della biblioteca parrocchiale di Malé) riportano questa annotazione.

La seconda nota ("B. Z.") è invece apparsa su volumi presenti nella terza lista stilata da don Tomaso Vigilio, ossia in quei libri che, nel 1849, si trovavano ancora conservati presso il domicilio dello zio Mattia. Tale abbreviazione potrebbe far pensare a una nota apposta sui volumi, una volta ereditati, dallo stesso Tomaso Vigilio, la quale potrebbe far riferimento all'indicazione di una "biblioteca dello zio". Questa rimane solo una supposizione, non riuscendo a individuare un altro nesso logico che potrebbe collegare la figura di Mattia con la lettera Z presente nella nota; è invece certo che tali libri appartennero a lui. Grazie al documento redatto da don Tomaso Vigilio nel 1849 anche un'altra nota di possesso, apparentemente molto generica, quale "Bibl. Bottea" (oppure "Bibl. Botheae"), ha trovato

⁵⁶ Archivio privato di Fortunato Turrini, *Elenco dei libri che il Sig. zio Don Mattia tiene in Monclassico*.

⁵⁷ Stenico, *Sacerdoti della diocesi di Trento*, p. 71.

una propria collocazione: i volumi con tale nota di possesso sono presenti nell'elenco dei libri appartenuti alla madre Maria Forno.

Insomma: dall'elenco redatto da don Tomaso Bottea nel 1849, alla biblioteca di famiglia risulta fondamentale l'apporto di due personaggi degni di nota, di rilevante importanza nella vita del sacerdote: lo zio paterno, don Mattia Bottea⁵⁸, dal quale Tomaso Vigilio venne condotto agli studi classici, e un lontano cugino, più anziano di oltre cinquant'anni, don Bartolomeo⁵⁹. Lo stesso Tomaso Vigilio ricorda con grande ammirazione il cugino del padre in una nota presente in un libro che tutt'oggi è conservato nella biblioteca parrocchiale di Malé (P.Ma 367).

Sopraggiunta la morte di entrambi i parenti (Bartolomeo morì nel 1840, Mattia nel 1872), i loro libri divennero di proprietà di Tomaso Vigilio. Quest'ultimo decise di donarli (insieme ai suoi personali) alla parrocchia, una volta che fosse passato anch'egli a miglior vita.

Dei volumi lasciati alla parrocchia di Malé da don Tomaso Vigilio Bottea, stando al documento redatto nel 1895, 496 sono tutt'oggi presenti nella biblioteca parrocchiale di Malé. Molti, al contrario, sono andati perduti. A seguito dell'analisi degli elenchi redatti da Bottea nel 1849 si può affermare che, di questi 496 volumi, 266 furono sicuramente di sua proprietà. A queste opere vanno però aggiunte anche quelle non riportate nell'elenco del 1895 ma presenti nelle liste del 1849 e ad oggi esistenti nel fondo (20 volumi)⁶⁰, i volumi con note di possesso riconducibili a Tomaso Vigilio e familiari presenti nel catalogo del 1895, ma non in quello del 1849 (43 volumi)⁶¹, e i volumi non rinvenuti negli elenchi ma riportanti note di posses-

⁵⁸ Nacque il 27 gennaio 1787 a Monclassico, da Giovanni Bottea e Margherita Conta. Sacerdote di Monclassico, morì il primo marzo 1872 (Stenico, *Sacerdoti della diocesi di Trento*, p. 71).

⁵⁹ Nato a Monclassico il 13 marzo 1866 da Bartolomeo e Cattarina Tolameotti di Samoclevo (Turrini, *Personaggi insigni*, p. 8). Morì il 26 luglio 1840 (Stenico, *Sacerdoti della diocesi di Trento*, p. 71).

⁶⁰ P.Ma 20; P.Ma 71; P.Ma 297-302; P.Ma 400; P.Ma 441; P.Ma 515; P.Ma 551; P.Ma 556; P.Ma 627; P.Ma 631; P.Ma 659; P.Ma 707; P.Ma 748-749; P.Ma 755.

⁶¹ P.Ma 37; P.Ma 57; P.Ma 81; P.Ma 211-222; P.Ma 234-237; P.Ma 254-259; P.Ma 389; P.Ma 396; P.Ma 479-484; P.Ma 503-507; P.Ma 516; P.Ma 625; P.Ma 630; P.Ma 716-717. Su alcuni di questi volumi è necessario fare una precisazione. Nel caso dell'opera con segnatura P.Ma 625, al suo interno vi è un appunto manoscritto il quale rimanda a una precisa pagina del volume dove viene citato Tomaso Vigilio Bottea e i suoi studi sul Trentino. Questa non può essere considerata una nota di possesso ma attesta comunque la proprietà del sacerdote del volume. Nel sesto volume dei 12 che costituiscono l'opera di Giovanni Granelli (segnatura P.Ma 211-222), vi è un biglietto pasquale della parrocchia di San Lorenzo in Folgaria, datato 1865. Per dieci anni della sua vita, dal 1850 al 1860, Tomaso Vigilio Bottea fu parroco a Folgaria: essendo tale opera presente anche nell'elenco del 1895 e avendo al suo interno un biglietto di una comunità alla quale Bottea rimase legato

so appartenenti al sacerdote o ai suoi familiari (due volumi)⁶². Dunque, su un totale di 773 volumi che ad oggi costituiscono il fondo della biblioteca parrocchiale di Malé, 331 provengono dalla raccolta libraria privata di Tomaso Vigilio Bottea.

Va ricordato che il ministero di don Bottea proseguì fino al febbraio del 1895, dunque per quasi quarantasei anni oltre la compilazione del primo elenco: molti testi presenti nella lista datata 1895 (ma non in quella del 1849) potrebbero essere appartenuti comunque al sacerdote. Inoltre, l'autore dell'elenco redatto dopo la morte di Bottea avrebbe potuto in qualche caso sbagliare, non segnalando tutti i testi: infatti molti titoli, rinvenuti nell'elenco di Bottea e presenti ad oggi nel fondo della biblioteca parrocchiale di Malé, non sono pervenuti nel documento del 1895⁶³. Occorre inoltre segnalare che Tomaso Vigilio, nello stilare l'elenco dei volumi, indicò spesso alquanto genericamente i titoli delle opere (ad esempio: "tragedie", "filosofia", "etica", "grammatica", "lezioni", "manuali" ecc.) e inserì più volumi in blocchi tematici (ad esempio: "libri antichi e moderni computati: numero 50 circa", "libri non definiti, piccoli: 40 circa", "libri filosofici: 5" ecc.). Questa scarsa precisione non ha sempre permesso di fare confronti con le opere presenti nell'elenco del 1895 e nemmeno con i volumi che oggi compongono la biblioteca parrocchiale. Lo stesso documento degli anni Novanta dell'Ottocento non sempre è dettagliato e questo può aver causato imprecisioni: opere presenti nelle biblioteche private dei Bottea potrebbero non essere state segnalate in modo corretto dall'anonimo

con affetto per tutta la vita, si potrebbe confermare la proprietà del parroco, pur non essendo riportata nei volumi alcuna nota di possesso. Anche nel caso dell'opera con segnatura P.Ma 516 non vi è alcuna nota di possesso al suo interno; è stata invece rinvenuta una dedica rivolta al "padre decano di Pergine", ruolo che Bottea svolse per quasi vent'anni (1860-1879). Poiché tale libro è conservato nella biblioteca parrocchiale di Malé, dove Bottea svolse il suo ministero in seguito alla permanenza quasi ventennale a Pergine, questo ci permette di considerarlo con certezza di sua proprietà.

⁶² Il dato risulta differente da quello che è stato segnalato in precedenza, dove si parla di quattro opere sulle quali sono state rinvenute note di possesso riconducibili alla famiglia Bottea. Questo perché nel primo caso si riporta solo l'analisi del documento datato 1895. Il confronto con il secondo elenco (datato 1849) ha portato alla mutazione del numero totale di queste opere: due dei quattro volumi (P.Ma 20; P.Ma 441) sono stati rinvenuti anche nell'elenco del 1849, entrando dunque a far parte dei 20 volumi non presenti nel documento del 1895 citati precedentemente.

⁶³ Nella prima lista riguardante i libri appartenuti alla madre Maria Forno sono state rinvenute le opere con segnatura P.Ma 400; P.Ma 441; P.Ma 515; P.Ma 551; P.Ma 627; P.Ma 707; P.Ma 748-749; P.Ma 755. Nella seconda lista riguardante i libri che furono di proprietà di Bartolomeo Bottea sono state rinvenute le opere con segnatura P.Ma 20; P.Ma 631; P.Ma 659. Nella terza lista, nella quale è riportato l'elenco dei libri di proprietà di Mattia Bottea, sono state rinvenute le opere con segnatura P.Ma 71; P.Ma 297-302; P.Ma 556.

autore e quindi alcuni altri testi, tralasciati dal conteggio finale, potrebbero essere verosimilmente appartenuti al sacerdote.

Come detto in precedenza, 26 opere entrarono sicuramente in biblioteca dopo la morte del sacerdote: lo testimonia la loro data di edizione. Rimarrebbero dunque 229 volumi di dubbia provenienza, editi tra il 1644 (P.Ma 14) e il 1894 (P.Ma 769), non presenti nei vari elenchi. I libri datati tra il 1644 e il 1879 (quando Bottea giunse a Malé come parroco-decano) potrebbero essere già stati presenti in canonica prima dell'arrivo del sacerdote nel capoluogo solandro (anche se quest'ipotesi è poco verosimile, poiché nel testamento di Bottea è detto chiaramente che lui lascia, oltre ai volumi di sua proprietà, i libri "esistenti nella piccola scanzia, che trovai nella cameretta ove dormo e che pure dono a uso della Canonica". Dunque almeno una parte di queste opere, se già presenti in canonica, dovrebbe trovarsi nella lista redatta nel 1895); oppure, anche nel caso dei libri editi tra il 1879 e il 1895, oltre a quelli con datazione precedente e successiva, potrebbero essere stati integrati dai successori di Tomaso Vigilio Bottea alla guida della parrocchia di Malé.

Non si può dunque descrivere dettagliatamente la crescita e la stratificazione della biblioteca nel corso del tempo. Dopo il lascito di don Tomaso Vigilio, probabilmente anche i suoi successori donarono i propri libri alla biblioteca, anche se lo studio delle note di possesso non permette di confermare con certezza tale ipotesi.

Non si può dunque parlare di Tomaso Vigilio Bottea come fondatore della biblioteca parrocchiale di Malé, poiché una piccola raccolta libraria era sicuramente esistita in canonica prima del suo arrivo nel capoluogo solandro nel 1879. Nonostante ciò la sua figura rimane centrale e fondamentale per la "messa in forma" della biblioteca e per il suo sviluppo.

Altre tracce

Oltre a quelle citate, nella biblioteca parrocchiale di Malé sono conservate tracce di altre biblioteche ecclesiastiche o private presenti in val di Sole, quali ad esempio la biblioteca del convento dei Cappuccini di Malé. Il nucleo originario di questa si deve al conte Antonio Thun (1690 – post 1751) del ramo di Croviana dell'importante casata anaune⁶⁴. Nel 1750, poco prima di morire, il conte donò la propria biblioteca al convento di Malé, di recente costruzione (1742). Lo fece incaricando il signor Amort, ammi-

⁶⁴ Mosca, *La famiglia Thun*, p. 22.

nistratore dei suoi beni di Castel Croviana, o chi ne avrebbe fatto le veci, di consegnare ai padri cappuccini la sua biblioteca personale⁶⁵.

Nel 1753, in una nota redatta dal padre Giambenedetto d'Ala, si ha notizia dell'avvenuta donazione dell'intera biblioteca, oltre alla cessione del materiale necessario per la rilegatura dei libri, precedentemente conservato nel castello di Croviana⁶⁶. Il fondo librario dei Cappuccini si arricchì successivamente di altre donazioni di benefattori. Purtroppo bruciò quasi completamente nell'incendio che devastò Malé nel 1892. Tra i libri superstiti, uno è conservato presso la biblioteca parrocchiale di Malé (P.Ma 30). Esso riporta sul frontespizio la nota di possesso "Loci cappucinatorum Malletti". Datato 1696, tale volume era appartenuto precedentemente al sacerdote Bartolomeo Giuseppe Cles ("Ex libris Bartholomaei Josephi L. Baronis de Cles"), morto nel 1732, ben prima, dunque, della costituzione del convento di Malé. Sulla carta di guardia anteriore, immediatamente sotto la nota del sacerdote, riscontriamo un'altra nota di provenienza riportante il nome di Isabella Cles ("Ex dono illustrissimae Isabellae de baronibus de Clesio"). Pur non avendo riferimenti cronologici certi sulla vita della donna, vista la posizione della nota (dopo quella di Bartolomeo Giuseppe Cles) si potrebbe affermare che fu verosimilmente lei a donare tale libro ai cappuccini di Malé. Come il libro sia passato nel fondo della biblioteca parrocchiale di Malé è di semplice spiegazione. L'opera presenta, infatti, sulla controguardia anteriore la nota di possesso manoscritta di Bartolomeo Bottea ("Bart Bottea"): egli avrebbe potuto reperire il volume attraverso una donazione diretta dei cappuccini di Malé e averlo conservato tra le sue opere che, in un secondo momento, integrarono la biblioteca parrocchiale, come abbiamo visto in precedenza, tramite il lontano cugino Tomaso Vigilio Bottea.

Complessivamente le note di possesso manoscritte sono molto numerose. Esse testimoniano l'origine privata dei volumi e danno informazioni certe sui possessori, nella maggior parte dei casi personalità del mondo ecclesiastico o di eminenti famiglie solandre. Questi elementi, aggiunti al fatto che nel fondo della biblioteca sono conservate opere difficilmente accessibili al grande pubblico sia per argomento (la maggior parte sono opere religiose) sia, soprattutto, per il loro valore (dato dall'antichità di datazione e dalla preziosità di legatura dei testi), ci permettono di affermare che la biblioteca parrocchiale di Malé non fu e non divenne mai una biblioteca

⁶⁵ "Di rimettere alli RR.PP. Capucini la mia biblioteca di Castel Croviana senza estrarne un sol libro acciò li medesimi padri la custodino nel loro convento". Mosca, *Un dono di cultura*, p. 7.

⁶⁶ Mosca, *Un dono di cultura*, p. 7.

pubblica, se non, come abbiamo visto, agli inizi del Novecento e non per quanto riguarda il fondo antico che abbiamo qui preso in considerazione.

La nascita della biblioteca parrocchiale 'pubblica'

La fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento vide l'azione di numerosi parroci e curati locali, dediti all'istituzione di biblioteche parrocchiali aperte al pubblico⁶⁷. È proprio in questo lasso temporale che si assiste al mutare del concetto di biblioteca parrocchiale: da una parte continua a esistere la biblioteca parrocchiale intesa come raccolta privata e personale a servizio del sacerdote, dall'altra nasce quella parte di biblioteca parrocchiale a disposizione e uso della comunità dei fedeli.

Nello studio di questi enti, fonti molto importanti sono i questionari compilati dai sacerdoti delle diverse parrocchie in occasione delle visite decanali⁶⁸. I questionari predisposti dall'ordinario diocesano erano sottoposti ai singoli sacerdoti dal decano, con il fine di ottenere una conoscenza globale della vita religiosa e sociale delle singole parrocchie. Sotto l'episcopato di Celestino Endrici le prime visite decanali ebbero luogo tra il 1905 e il 1910⁶⁹; nello specifico, nella pieve di Malé la visita decanale risale all'estate del 1908⁷⁰.

In alcuni casi questi documenti ci permettono di avere una visione d'insieme di un singolo 'sistema' bibliotecario: localizzazione e, talvolta, anno di costituzione. Benché nel questionario non vi fossero domande specifiche sulle biblioteche parrocchiali, le informazioni reperite potevano risultare comunque utili anche da questo punto di vista. Infatti alcuni curati, segnalando l'assenza delle biblioteche popolari (modello di biblioteca pubblica diffuso dopo l'Unità d'Italia, oggetto di domanda), informavano anche dell'eventuale presenza di libri messi a disposizione da loro stessi. Anche rispondendo solo in riferimento alle biblioteche popolari, la loro assenza non escludeva la presenza sul territorio di altri modelli bibliotecari quali, ad esempio, le biblioteche parrocchiali⁷¹. Fu solamente a partire dagli anni Cinquanta del Novecento, con il vescovo Carlo de Ferrari, che i questionari destinati ai parroci contenevano la domanda specifica sulla presenza di

⁶⁷ Ferrari, *Appunti*, p. 11.

⁶⁸ La visita decanale è svolta dal decano nelle parrocchie di sua pertinenza; la visita pastorale, invece, ha una frequenza minore rispetto a quella decanale ed è condotta direttamente dal vescovo nei vari decani di sua competenza. Tomasi, *Contributo*, p. 63.

⁶⁹ Tomasi, *Contributo*, p. 64.

⁷⁰ Ferrari, *Appunti*, p. 11.

⁷¹ Tomasi, *Contributo*, p. 64.

eventuali biblioteche parrocchiali sul territorio e, dagli anni Sessanta, questi vennero integrati ulteriormente attraverso la richiesta di specificare chi curasse tali biblioteche⁷².

La biblioteca parrocchiale e la biblioteca circolante della Lega Nazionale

L'analisi degli Atti vitali permette di affermare che, dal 1890 circa fino al 1916, a Malé fu attiva una biblioteca circolante, collegata a una scuola serale. Tale biblioteca fu istituita dal gruppo locale della Lega Nazionale, società patriottica degli irredentisti trentini⁷³. Fu nell'ultimo decennio dell'Ottocento che il segretario trentino della Lega, Augusto Sartorelli, presentò il progetto di costituzione di una serie di biblioteche circolanti per la distribuzione di libri ovunque esistesse un gruppo dell'associazione⁷⁴. L'appellativo "circolante" derivava dal fatto che i volumi erano messi a disposizione di tutti i lettori delle diverse sezioni, attraverso le rispettive biblioteche (le quali erano dotate di propri specifici regolamenti)⁷⁵. I libri presenti in tali biblioteche erano selezionati in funzione degli scopi sociali della Lega Nazionale. Ogni anno l'associazione disponeva di una somma di denaro per l'acquisto dei libri da destinare alle diverse biblioteche, provvedendo anche alla sostituzione dei volumi danneggiati o di quelli considerati superati dal punto di vista del contenuto⁷⁶. Tali biblioteche si distinguevano da quelli che erano denominati "spazi di lettura" poiché, solitamente, non avevano al loro interno una zona dedicata alla lettura; erano piuttosto da considerare come degli sportelli per il cambio dei libri (come nel caso della biblioteca circolante di Malé)⁷⁷. Nel 1908 l'arciprete don Domenico Bettega, a seguito della visita decanale, in merito alla biblioteca circolante della Lega Nazionale di Malé scrisse che non conteneva "libri propriamente irreligiosi o immorali". Essa appariva, però, "piena di romanzi che non posso-

⁷² Tomasi, *Contributo*, pp. 66-67.

⁷³ La Lega Nazionale fu fondata nel 1891 e svolse la sua azione in Venezia-Giulia e in Trentino. Lo scopo principale era di promuovere la lingua italiana e il suo apprendimento: Zaffi, *L'associazionismo nazionale*, pp. 241-259; Tonezzer, *La Lega Nazionale*, pp. 128-148; si veda anche Antonelli, *Il popolo che legge*, p. 103; Antonelli, *La Lega Nazionale*.

⁷⁴ Antonelli, *Il popolo che legge*, p. 114; Antonelli, *La Lega Nazionale*, p. 492.

⁷⁵ Sessantanove fu il numero massimo di biblioteche raggiunto in Trentino nel corso degli anni di attività della Lega Nazionale: Antonelli, *Il popolo che legge*, p. 114; Antonelli, *La Lega Nazionale*, p. 492.

⁷⁶ Ferrari, *Appunti*, p. 11.

⁷⁷ Antonelli, *Il popolo che legge*, p. 123; Antonelli, *La Lega Nazionale*, p. 498.

no non influire sinistramente sui costumi, specialmente del sesso femminile”⁷⁸.

Non sappiamo quando – forse già nei primi anni del Novecento – anche la parrocchia di Malé approntò una biblioteca circolante destinata ai fedeli, come testimoniano alcuni timbri, recanti la scritta “Biblioteca parrocchiale circolante, Malé”, rilevati sui libri. Anche se il nome potrebbe risultare ingannevole, tale biblioteca parrocchiale circolante non ha nulla a che fare con la biblioteca della Lega Nazionale, e nacque in concorrenza con essa⁷⁹.

Un documento rinvenuto nell’archivio parrocchiale decanale di Malé porta notizie importanti sulla biblioteca circolante⁸⁰. L’atto è un verbale redatto il 3 giugno 1931 – in pieno scontro tra il governo fascista e la Santa Sede circa l’Azione Cattolica⁸¹ – a seguito del sequestro dell’oratorio parrocchiale di Malé da parte dei carabinieri reali di Bolzano, che, riportando il fatto, segnalano anche la presenza nel medesimo edificio di una biblioteca circolante⁸². Questo documento, oltre a segnalare la precisa collocazione della biblioteca (al terzo piano di un edificio adibito a diversi compiti: oratorio, locale dove si svolgevano lezioni di canto rivolte ai musicisti della messa e sala del teatro), testimonia come, al tempo, tale luogo fosse molto attivo e considerato vivace centro di aggregazione per la popolazione.

Una fonte che attesta la frequenza e l’uso, da parte degli utenti, di questa biblioteca è data dal catalogo a stampa della stessa⁸³. Non è datato, ma sono espresse in lire le quote di iscrizione le eventuali multe ed è dunque successivo al 1919; inoltre vi è riportata anche un’appendice che integra alcuni volumi alle sezioni “romanzi” e “racconti storici”. Non risale dunque al periodo di apertura della biblioteca, ma ne riprende uno precedente, integrato con nuovi volumi; è sicuramente successivo al 1935, data di edizione di uno dei volumi citati nel catalogo stesso e presente ad oggi in biblioteca⁸⁴. Il catalogo è suddiviso in cinque sezioni riportanti la lista dei li-

⁷⁸ Ferrari, *Appunti*, p. 12 (dagli *Atti Visitati*).

⁷⁹ Le biblioteche della Lega Nazionale non avevano libri di proprietà. I volumi erano spediti dalla sede centrale di Trento nelle biblioteche dei diversi gruppi, e andavano restituiti. Talvolta tale sistema di spedizione causava dei problemi: proprio nel caso di Malé, tra il maggio e il luglio del 1913, la biblioteca circolante rimase quasi vuota a causa della lentezza nell’invio dei libri richiesti dal bibliotecario. Antonelli, *Il popolo che legge*, pp. 123-124.

⁸⁰ *Archivio parrocchiale decanale di Malé (1327-1945)*.

⁸¹ Per l’ambito trentino si veda Piccoli, Vadagnini, *Il movimento cattolico*, pp. 150-196.

⁸² APM, Archivi aggregati attivi, Ricreatorio (1909-1958), I. Carteggio (1910-1940).

⁸³ Il catalogo, non datato e non presente negli archivi elettronici del CBT, è stato cortesemente messo a disposizione da Marcello Liboni, presidente del Centro Studi Val di Sole.

⁸⁴ P.Ma 425 (*Pier Giorgio Frassati*, testimonianze raccolte da d. A. Cojazzi, 9. ed., Torino, SEI, 1935).

bri posseduti divisi per argomento; tra quelli elencati, sei sono tuttora presenti in biblioteca e portano il timbro “Biblioteca parrocchiale circolante, Malé”; di questi, cinque sono raccolte miscellanee⁸⁵.

Il catalogo ha permesso poi di fare un confronto tra tutte le opere che un tempo costituivano la biblioteca circolante e quelle superstiti. Solamente un libro potrebbe coincidere, pur non avendo una vecchia collocazione e il timbro della biblioteca: *L'altra riva* di Pierre Rohu, opera di narrativa francese (P.Ma 394). Evidentemente i due fondi, quello “antico” e quello circolante erano stati tenuti nettamente distinti e il primo escluso dal prestito. Nelle cinque raccolte miscellanee sopra citate si trova anche il timbro “Biblioteca Circolo giovanile S. Luigi, Malé”.

La ricerca nell'archivio parrocchiale del capoluogo solandro ha permesso di rinvenire due documenti, datati rispettivamente 31 dicembre 1922 e 31 dicembre 1923⁸⁶, nei quali sono riportate le spese sostenute durante l'anno dalla biblioteca e le entrate derivanti da benefattori e dalle iscrizioni della popolazione al “sistema” bibliotecario. Oltre alla situazione finanziaria, la quale vede un avanzo di cassa rispettivamente di 12.625 lire nel 1922 e 20.185 lire nel 1923, vi è anche un cenno al totale del numero dei soci, ai libri distribuiti durante l'anno e ai volumi presenti nella biblioteca:

	1922	1923
Soci	50	48
Libri distribuiti	1050	1205
Volumi esistenti	462	583

Dunque, nel biennio 1922-1923 la biblioteca aveva un'attività di distribuzione libraria abbastanza consistente, anche se i soci non erano molti. Inoltre, nel giro di un anno, i libri furono integrati di più di 100 unità, testimonianza questa dell'incremento dei lettori e della richiesta di prestiti.

Nel documento già citato del 1908, l'arciprete Domenico Bettega asseriva che a Malé esisteva anche una biblioteca circolante costituita presso la Società agricolo-operaia cattolica, priva di soggetti in grado di promuovere e sostenere la stampa cattolica⁸⁷. Nel fondo della biblioteca parrocchiale di Malé si trovano quattro raccolte miscellanee (P.Ma 5; P.Ma 6; P.Ma 9; P.Ma 10) riportanti il timbro “Società agricolo-operaia cattolica, Malé”. Su queste quattro opere tale timbro è affiancato a quello della biblioteca parrocchiale circolante e a quello del circolo giovanile S. Luigi, precedentemente

⁸⁵ P.Ma 5; P.Ma 6; P.Ma 8; P.Ma 9; P.Ma 10. L'ultimo volume (P.Ma 425) è quello citato alla nota precedente.

⁸⁶ APM, Archivi aggregati attivi, Ricreatorio (1909-1958), I. Carteggio (1910-1940).

⁸⁷ Ferrari, *Appunti*, p. 12: scarseggia di “soggetti adatti ed autorevoli per raggiungere quei maggiori frutti che si dovrebbe ripromettersi” (dagli *Atti Visitati*).

citati. Della Società agricolo-operaia cattolica non è stata però individuata alcuna documentazione utile nell'archivio parrocchiale.

Dunque, pur rinvenendo tre timbri diversi nel fondo della biblioteca parrocchiale di Malé (“Biblioteca parrocchiale circolante, Malé”; “Biblioteca Circolo giovanile S. Luigi, Malé”; “Società agricolo-operaia cattolica, Malé”), i volumi delle rispettive biblioteche (magari inizialmente distinte l'una dall'altra) sono verosimilmente confluiti in una unica raccolta, quella parrocchiale circolante. Le notizie della grande consistenza del fondo nel terzo decennio del XX secolo, il nome generico della biblioteca e la data di un volume riportante solo il timbro della biblioteca circolante (P.Ma 425, edito nel 1935) fanno concludere che, almeno negli anni Trenta/Quaranta del Novecento – ma quasi sicuramente anche prima – a Malé vi era un'unica biblioteca: la biblioteca parrocchiale circolante.

In tre volumi del fondo (P.Ma 19; P.Ma 60; P.Ma 426) è stato rinvenuto, invece, un timbro diverso da quelli citati in precedenza (“Ricreatorio parrocchiale, Malé”). Due dei tre volumi presentano sul dorso un'etichetta riportante il numero di una vecchia segnatura di collocazione, a testimonianza di un antico ordinamento dei testi che componevano la raccolta libraria del ricreatorio (P.Ma 60, vecchia collocazione: 41; P.Ma 426, vecchia collocazione: 56). In questo caso le opere trattano argomenti non religiosi, ossia agricoltura pratica, sistema metrico decimale e arte (nello specifico si fa riferimento a uno strumento musicale a tastiera: l'organo).

Le ricerche svolte nell'archivio parrocchiale di Malé hanno permesso di individuare notizie utili sul ricreatorio stesso. In un atto inviato alla direzione del ricreatorio dalla sottoprefettura di Cles il 30 novembre 1923, vengono chieste informazioni sull'ente⁸⁸. La copia dell'atto conservata in archivio riporta, immediatamente dopo il testo a stampa, un appunto manoscritto datato 6 dicembre 1920 (si tratta di un refuso: l'anno è sicuramente il 1923). L'annotazione permette di fissare la data d'istituzione del ricreatorio al 1912. Punto d'incontro per la gioventù maschile di Croviana e Malé, il ricreatorio doveva possedere dunque una propria biblioteca organizzata a servizio dei frequentatori, con volumi di argomenti attinenti alla vita scolastica e quotidiana, oltre a testi di musica destinati probabilmente all'attività del coro parrocchiale.

⁸⁸ APM, Archivi aggregati attivi, Ricreatorio (1909-1958), I. Carteggio (1910-1940): “Prego cortesemente V.S. di darmi con sollecitudine e in ogni modo per il giorno 10 corr. m. dettagliate informazioni su codesto ricreatorio parrocchiale, sulla data di fondazione, sul come si sostiene, come funziona, da chi viene e come condotto e frequentato ecc. Alle informazioni prego possibilmente aggiungere gli statuti, i regolamenti, i programmi, fotografie ecc. Quanto sopra si richiede per completare uno specchio sugli istituti di integrazione e sostituzione all'opera scolastica”.

Riferimenti archivistici e bibliografia

APM = Malé, Archivio parrocchiale

- Luciano Allegra, *Ricerche sulla cultura del clero in Piemonte: le biblioteche parrocchiali nell'arcidiocesi di Torino: sec. XVII-XVIII*, Torino, Deputazione subalpina di storia patria, 1978.
- Elisabetta Antonelli, *La Lega Nazionale e le biblioteche circolanti. Cultura, divulgazione e propaganda*, in "Studi Trentini. Storia", 97 (2018), pp. 487-515.
- Elisabetta Antonelli, *Il popolo che legge. Cultura e questione nazionale nelle biblioteche popolari trentine di fine Ottocento*, tesi di laurea magistrale, rel. Gustavo Corni, Università degli Studi di Trento, a. acc. 2016/2017.
- Archivio parrocchiale decanale di Malé (1327-1945). Inventario*, Trento, Provincia. Servizio Beni librari e archivistici; Archivio Diocesano Tridentino, 1997.
- Gioacchino Bazzanella, *Manuale d'ufficio per il clero curato*, 3. ed. italiana riveduta e ampliata, Trento, Monauni; Venezia, Tipografia emiliana, 1905.
- Camilla Bontempelli, *La biblioteca parrocchiale di Malé (sec. XVI-XX)*, tesi di laurea magistrale, rel. Ugo Pistoia, Università degli Studi di Trento; Università degli Studi di Verona, a. acc. 2018/2019.
- Tomaso Vigilio Bottea, *Storia della Val di Sole*, Trento, Monauni, 1890.
- Giovanni Ciccolini, *Nell'ottantesimo della scomparsa dello storico solandro don Tomaso Vigilio Bottea*, in "La Val. Notiziario del Centro Studi per la Val di Sole", 3 (1975), pp. 1-2.
- Paolo Dalla Torre, *Don Bartolomeo Paoli (1816-1892) e le disposizioni per la sua biblioteca*, in "Civis. Studi e testi", 43 (2019), n. 128-129, pp. 142-145.
- Paolo Dalla Torre, *Tommaso Vigilio Bottea*, in Dizionario biografico degli storici trentini (<http://https://www.studitrentini.eu/tommaso-vigilio-bottea/>)
- Silvano Danieli, *Biblioteche ecclesiastiche*, in *Biblioteconomia: guida classificata*, diretta da Mauro Guerrini, Milano, Bibliografica, 2007, pp. 779-783.
- Liliana De Venuto, *La biblioteca di Giovanni Maria de Biasi prete-letterato nell'età vannettiana (1750-1759)*, Rovereto, Biblioteca Civica, 2011.
- Liliana De Venuto, *Le biblioteche minori della Val Lagarina*, in "Navigare nei mari dell'umano sapere". *Biblioteche e circolazione libraria nel Trentino e nell'Italia del XVIII secolo. Atti del convegno di studio (Rovereto, 25-27 ottobre 2007)*, a cura di Giancarlo Petrella, Trento, Provincia. Soprintendenza per i beni librari e archivistici, 2008, pp. 277-279.
- La famiglia Thun in Val di Sole e in Trentino. Atti delle conferenze*, a cura di Alberto Mosca, Malé, Centro studi per la Val di Sole, 2011.
- Salvatore Ferrari, *Appunti per una storia delle biblioteche solandre*, in "La Val. Notiziario del Centro Studi per la Val di Sole", 31 (2004), pp. 11-12.
- Anna Gonzo, *Introduzione*, in *Gli incunaboli e le cinquecentine della parrocchia di S. Maria Maggiore di Trento presso la Biblioteca Diocesana Tridentina A. Rosmini di Trento. Catalogo descrittivo*, a cura di Fabrizio Leonardelli, Trento, Provincia. Servizio beni culturali, 1988, pp. XV-XLV.

- Pietro Innocenti, *“Antonius Rosmineus possideo”. Il catalogo dei libri di Antonio Rosmini: secoli XV-XVII*, in *La biblioteca di Antonio Rosmini. Le raccolte di Rovereto e Stresa*, 1. *Le edizioni dei sec. XV-XVII*, a cura di Anna Gonzo, Trento, Provincia. Soprintendenza per i beni storico-artistici, librari e archivistici, 2013, pp. LIII-LXXXIII.
- Pietro Innocenti, *Le tracce del lettore. Depositi in calce*, in “*Bibliotheca*”, (2003), n. 1, pp. 197-216.
- Alessandro Ledda, *Uno sguardo sulle biblioteche ecclesiastiche in Italia tra Settecento e Ottocento*, in *Chiesa e cultura nell’Italia dell’Ottocento*, a cura di Edoardo Barbieri, Bologna, Edizioni Dehoniane, 2009, pp. 119-140.
- Alberto Mosca, *Un dono di cultura. Il conte Antonio Thun e la biblioteca dei Cappuccini di Malé*, in “*La Val. Notiziario del Centro Studi per la Val di Sole*”, 31 (2004), p. 7.
- Alberto Mosca, *Una storia di Malé*, Malé, Graffite, 2015.
- Cecilia Nubola, *Conoscere per governare. La diocesi di Trento nella visita pastorale di Ludovico Madruzzo (1579-1581)*, Bologna, Il Mulino, 1993.
- Manuel José Pedraza Gracia, *Inventari e biblioteche. Una questione di metodo*, Milano, CRELEB-Università cattolica; Edizioni CUSL, 2013.
- “Per vantaggio pubblico in ordine alle scienze”. La Biblioteca di Gian Pietro Muratori a Cavalese*, a cura di Laura Bragagna, Mauro Hausberger, Trento, TEMI, 2006.
- Paolo Piccoli, Armando Vadagnini, *Il movimento cattolico trentino dalle origini alla Resistenza. 1844-1945*, Trento, Centro di cultura A. Rosmini, 1985.
- Adriano Proserpi, *Intellettuali e Chiesa all’inizio dell’età moderna*, in *Storia d’Italia. Intellettuali e potere*, a cura di Corrado Vivanti, Torino, Einaudi, 1981, pp. 159-252.
- Provenienze: metodologia di rilevamento, descrizione e indicizzazione per il materiale bibliografico, documento elaborato dal Gruppo di lavoro sulle provenienze, coordinato dalla Regione Toscana e dalla Provincia autonoma di Trento*, a cura di Katia Castelli, Anna Gonzo, Trento, Provincia. Soprintendenza per i beni librari e archivistici; Firenze, Regione Toscana, Giunta regionale, 2009.
- Luca Rivali, *Casualità o linearità? Gli studi di provenienza e la ricostruzione delle raccolte librerie antiche*, in *Patrimonio librario antico. Conoscere per valorizzare. Atti del convegno di studio (Trento, Polo culturale diocesano Vigilantium, 26 settembre 2018)*, a cura di Laura Bragagna, Italo Franceschini, Trento, Provincia. Soprintendenza per i beni culturali, 2019, pp. 1-21.
- Luca Rivali, *Storia del libro e provenienze: introduzione al dossier*, in “*La Bibliofilia*”, 117 (2015), pp. 309-317.
- Marielisa Rossi, *Provenienze, cataloghi, esemplari. Studi sulle raccolte librerie antiche*, Manziana, Vecchiarelli, 2001.
- Graziano Ruffini, *“Di mano in mano”. Per una fenomenologia delle tracce di possesso*, in “*Bibliotheca*”, (2002), n. 1, pp. 142-160.
- Fausto Ruggeri, *L’azione pastorale dell’editoria e delle biblioteche nell’Italia post-unitaria*, in “*ABEI. Associazione dei Bibliotecari Ecclesiastici italiani. Bollettino d’informazione*”, (2016), n. 2, pp. 6-20.

- Alfredo Serrai, *Breve storia delle biblioteche in Italia*, Milano, Edizioni Sylvestre Bonnard, 2006.
- Alfredo Serrai, *Le dimensioni bibliografiche di una raccolta bibliotecaria*, in *I fondi librari antichi delle biblioteche. Problemi e tecniche di valorizzazione*, a cura di Luigi Balsamo, Maurizio Festanti, Firenze, Olschki, 1981, pp. 199-214.
- Francesca Tomasi, *Contributo alla storia delle biblioteche parrocchiali trentine. Il caso di Cembra (sec. XVII-XX)*, tesi di laurea magistrale, Università degli Studi di Verona, rel. Ugo Pistoia, a. acc. 2015/2016.
- Paola Tomasi, *La Biblioteca Diocesana e le biblioteche parrocchiali di Ossana, Malé e Pellizzano*, in "La Val. Notiziario del Centro Studi per la Val di Sole", 31 (2004), pp. 8-10.
- Elena Tonezzer, *La Lega nazionale. Educazione alla patria*, in *Trento e Trieste. Percorsi degli Italiani d'Austria dal '48 all'annessione. Atti del convegno, Rovereto, 1, 2, 3 dicembre 2011*, a cura di Fabrizio Rasesa, Rovereto, Accademia roveretana degli Agiati; Edizioni Osiride, 2014, pp. 128-148.
- Fortunato Turrini, *Tomaso Vigilio Bottea*, scheda allegata a "La Val. Notiziario del Centro Studi per la Val di Sole", 35 (2008).
- Severino Vareschi, *La Biblioteca Diocesana di Trento. L'iter progettuale e la realizzazione di una raccolta centralizzata*, in *La Biblioteca ecclesiastica del Duemila: la gestione delle raccolte*, a cura di Mauro Guerrini, Fausto Ruggeri, Palermo, Epos, 2001, pp. 55-63.
- Giuliano Vignini, *Le biblioteche parrocchiali. Note per una riproposta culturale e pastorale*, Milano, NED, 1979.
- Davide Zaffi, *L'associazionismo nazionale in Trentino (1849-1914)*, in *Storia del Trentino, 5: L'età contemporanea. 1803-1918*, a cura di Maria Garbari, Andrea Leonardi, Bologna, Il Mulino, 2003, pp. 225-263.